

Giornale di Sicilia 12 Dicembre 2005

## **“Ciuro e Cuffaro informatori di Aiello”**

### **Il giudice: talpe ma senza favorire i boss**

PALERMO. Totò Cuffaro sarebbe stato una delle fonti informative dell'imprenditore Michele Aiello, al quale sarebbe stato legato “da uno stretto vincolo di solidarietà illecita”. Giuseppe Ciuro tenne un comportamento gravissimo, sarebbe stato cioè una talpa in Procura, ma fornì poche notizie riservate ad Aiello, in virtù di un rapporto personali: dunque non avrebbe rafforzato Cosa Nostra nel suo complesso. E. Aiello, titolare di cliniche all'avanguardia a Bagheria, sarebbe non solo il trait-d'union tra mafia e mondo politico e istituzionale, ma anche un imprenditore inserito a pieno titolo nell'organizzazione e molto vicino al boss Bernardo Provenzano.

Sono questi i temi principali della sentenza che ha inflitto quattro anni e otto mesi a Pippo Ciuro (assolto dal concorso esterno in associazione mafiosa e condannato per favoreggiamento aggravato), maresciallo della Dia distaccato in Procura. La decisione, emessa col rito abbreviato 18 aprile scorso, aveva chiuso uno dei tronconi dell'indagine «Talpe». La motivazione della decisione del Gup Bruno Fasciana è stata pubblicata in cancelleria venerdì, alla vigilia del deposito previsto per oggi, da parte dei pm Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, Nino Di Matteo e Maurizio De Lucia delle dichiarazioni di Francesco Campanella, il pentito di Villabate vissuto per anni al confine tra Cosa Nostra e pezzi della politica.

Campanella parla di moltissime persone e in particolare del presidente Cuffaro, già sotto processo per favoreggiamento aggravato. Stamattina, di fronte alla quinta sezione della Corte d'appello, la Procura cercherà di ottenere il rinvio a giudizio di Cuffaro anche per l'accusa di rivelazione aggravata di segreto, reato dal quale il governatore era stato prosciolto all'udienza preliminare, dallo stesso Gup Fasciana. I verbali di Campanella verranno depositati pure in questa udienza, dato che il pentito conosce molti aspetti riguardanti le fughe di notizie attribuite a Cuffaro e rafforza le ipotesi dell'accusa. Ma non solo: i pm chiederanno l'audizione di Campanella pure nel processo Talpe. La difesa del presidente (avvocati Nino Calca e Claudio Gallina Montana) non conosce ancora le dichiarazioni di Campanella e quanto alla sentenza Ciuro ricorda che il Gup Fasciana si è occupato della posizione del prudente in modo assolutamente marginale. Il presidente ha sempre negato sia di aver richiesto che di aver trasmesso notizie riservate»..

Nella motivazione Ciuro, lunga 355 pagine, il Gup riprende alcuni temi dia propria sentenza di proscioglimento di Aiello e Cuffaro dall'accusa di rivelazione di segreto (il reato cadde per un motivo tecnico). Il giudice Fasciana parla di nona gestione privatistica degli interessi pubblici» e sottolinea lo «stretto vincolo di solidarietà illecita tra il Cuffaro e l'Aiello» . E non solo: «Al di là della configurabilità del concorso nel reato di rivelazione di segreti d'ufficio resta pur sempre accertato che l'on. Salvatore Cuffaro ha fornito all'Aiello informazioni fondamentali. Fondamentali poiché attinenti proprio al sistema di "intelligente" predisposto dall'Aiello, ovvero alla scoperta da parte degli investigatori dell'utilizzo di "talpe" all'interno del sistema investigativo». Cuffaro sarebbe cioè una delle fonti di Aiello.

Sulle talpe, il Gup scrive che le «informazioni acquisite dal Ciuro erano esclusivamente riferite e riferibili alla posizione processuale dell'Aiello, diversamente da quelle fornite da altri "complici" e che riguardavano altri soggetti. Ciuro agiva nell'ambito di un rapporto personale». Una tesi che viene accolta favorevolmente dagli avvocati Vincenzo Giam-

bruno e Fabio Ferrara, che faranno codunque appello. “Comunque - ribadisce il Gup - il Ciuro non si è limitato a confermare, come affermato dalla difesa, o ad approfondire notizie già rivelate da altri, ma ha anche fornito informazioni precise sulle indagini”. Durissimo poi il giudice sulla posizione di Aiello: «Non è certamente un imprenditore vessato da Cosa Nostra, come ha voluto far intendere nei diversi interrogatori resi... Egli ha sfruttato una posizione riconosciuta all'interno dell'organizzazione, anche e soprattutto ai livelli più alti e rappresentativi, in termini di vantaggi economici e imprenditoriali. È estremamente significativo il fatto che Michele Aiello avesse rapporti diretti, ovvero contatti personali, con Provenzano», latitante da 42 anni sebbene supericercato.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***